

Gli analisti: «C'è ancora spazio per nuovi tagli»

Mercati euforici Banche sotto tiro

Il dollaro a quota 1.600

Ina-Bnl: dentro il Banconapoli metteremo 1300 miliardi

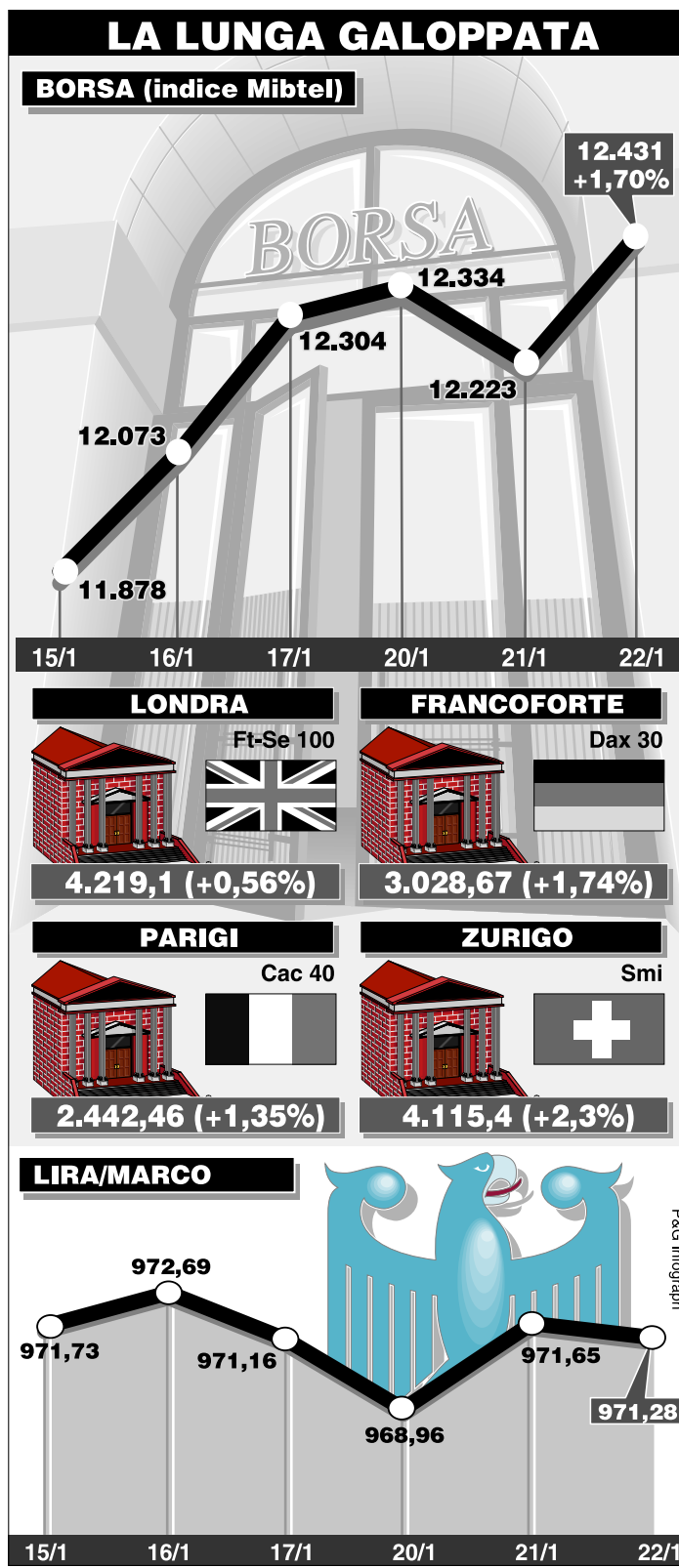
«L'acquisizione del Banconapoli fa parte di una strategia mirante ad un rafforzamento dell'attività di Bnl e Ina, con l'obiettivo di consolidare i propri posizionamenti competitivi rispettivamente nel business bancario e assicurativo. In quest'ottica è previsto che Ina rilevi il controllo di Bnl Vita mentre Bnl rileverà quello di Inabanca». A 5 giorni dalla cessione del Banco di Napoli alla cordata Ina-Bnl, i due nuovi acquirenti spiegano nel dettaglio ai mercati l'obiettivo dell'operazione e, anche «in relazione alle notizie apparse sulla stampa negli ultimi giorni», ricordano che nei prossimi giorni avrà inizio la due diligence che durerà circa due mesi, all'esito della quale Ina e Bnl costituiranno un apposito veicolo finanziario detenuto nella misura rispettivamente del 49% e del 51% per rilevare il 60% del Banco. In una nota i due acquirenti precisano ancora che una volta acquisito il controllo del Banco «sarà cura degli offerenti garantire il rispetto dei requisiti prudenziali richiesti dall'autorità di vigilanza, procedendo ad una adeguata ricapitalizzazione del Banco stesso che possa anche far fronte al suo rilancio e crescita». Nei programmi di massima si sono ipotizzati interventi patrimoniali a favore del Banco dell'ordine di 1.200-1.300 miliardi di lire, ben superiori a quelli previsti dalla normativa vigente, che Ina e Bnl effettueranno in proporzione alle rispettive quote di partecipazione nel veicolo finanziario. E altresì prevista una forte e rapida integrazione delle attività del Banco con quelle della Bnl e tra le ipotesi allo studio figura la fusione delle due aziende di credito. Intanto il presidente dell'Ina, Sergio Siglienti, in una lettera al «Corriere della Sera», spiega l'Ina non ha intenzione di restare a lungo azionista di riferimento della società che rileverà il Banco dal Tesoro. «L'operazione», dice Siglienti «conclusa a condizioni indubbiamente favorevoli, ci consente di disporre in prospettiva della rete del Banco e di avere accesso subito alla rete di sportelli della Bnl. Non ritengo invece che sia compito dell'Ina mantenere una posizione di controllo del nuovo gruppo una volta raggiunto il obiettivo della privatizzazione. Penso che l'Ina possa svolgere un'azione di propulsione fino al suo raggiungimento ma che in seguito debba diluire la partecipazione».

La riduzione del tasso di sconto accende la Borsa. Btp record, ridotto il differenziale con i bund tedeschi. Le banche cominciano a limare i loro prezzi, ma l'Abi annuncia: l'adeguamento avverrà nel giro di 40-50 giorni. Il mercato aveva già scontato la mossa di Fazio, la Confindustria vuole il raddoppio. Dollaro super a 1.600 lire. Allarme in Germania.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROMA. Il governatore Antonio Fazio ha spiazzato un po' tutti. Anche il governo che, una volta incassato il taglio del tasso di sconto (ora al 6,75%), si è guardato bene dal commentare la decisione della Banca d'Italia con toni euforici. La riduzione di 0,75% del prezzo al quale la banca centrale finanzia il sistema bancario porterà alla riduzione degli oneri del debito in un periodo piuttosto lungo, circa tre anni. L'Adusbef, l'Associazione degli utenti di banche e assicurazioni, ha calcolato che ne risentiranno la massa circolante dei Btp in scadenza, pari a circa 404 miliardi, oltre alla massa dei Cct in circolazione i cui rendimenti variabili sono legati a quelli dei Btp e agli interessi sui Btp da rinnovare. Non ne risentiranno, invece, i titoli a tasso fisso (Btp a media e lunga scadenza pari a 685mila miliardi di lire). Risultato: a regime, il risparmio per lo stato dovrebbe essere di circa 8mila miliardi. Intanto, i risparmiatori si mettono a caccia di cedole più brillanti. Già i prestiti obbligazionari in euro emessi a rendimenti più elevati da paesi come Messico, Brasile e Argentina hanno registrato grandi successi. E così le emissioni in valuta locale offerte da paesi come Malaysia, Thailandia, Polonia, Ungheria e Repubblica ceca, meglio remunerate perché a maggior rischio.

«C'è ancora spazio»
Il presidente dell'Associazione bancaria, Tancredi Bianchi, ha gettato acqua sul fuoco avvertendo che la variazione del tasso di sconto si trasmetterà ai tassi bancari (attivi e passivi) nel giro di 40-50 giorni. Il prime rate oggi è al 9,80%, a fine marzo sarà al 9% contro 18,25% degli Stati Uniti. Un mutuo per la casa tra non molto si dovrebbe trovare sotto il 10% e un'apertura di credito in conto corrente per un normale cittadino che dà sicurezza di rimborso non sarà oltre l'11%. Respinge, Tancredi Bianchi, l'accusa di praticare «sconti» eccessivi alle grandi imprese. Ci limitiamo, ha detto, a 1-2 punti in meno. La Confindustria attacca le banche perché hanno ridotto i fidi alle imprese del terziario di 22mila miliardi tra il '95 e il '96. La Confindustria chiede un ulteriore mossa della Banca d'Italia sul tasso di sconto. I sindacati ricordano alla Confindustria che adesso non ci sono più alibi per non rinnovare i contratti di lavoro. Il giudizio unanime degli analisti finanziari è che ci sia ancora spazio per un nuovo ribasso del tasso di sconto. Lunedì si trovava al 7,5% e i tassi a due-tre anni erano vicini al 6%. Valutando l'inflazione in ulteriore ribasso verso una tendenziale vicina al 2%, per Bankitalia le variabili sono rappresentate dall'andamento dei conti pubblici, dalla disciplina dei prezzi interni e dei salari. Questo il messaggio di Fazio: i sindacati non esagerino con le loro richieste, le imprese non si rivalgono sui consumatori una volta chiuso il negoziato salariale.

Listino bollente
La reazione dei mercati e delle parti sociali alla riduzione del tasso di sconto ha già dato dei segnali in questa direzione. Quando scendono i tassi la Borsa esulta. E, come era atteso, Piazzaffari ha chiuso con l'indice Mibtel a quota 12.431 equivalente a un incremento dell'1,70%. I Btp futures hanno toccato il record di 132,30 lire all'avvio delle quotazioni, poi sono scese sotto le 132. Il differenziale tra i tassi di interesse sul titolo decennale italiano rispetto al corrispondente titolo tedesco è sceso al nuovo minimo sotto la soglia dei 150 punti base. Il recupero è stato di 420 punti base (4,20%) dall'inizio dell'anno. Stabile la lira indicata a 971,28, mentre il dollaro è stato quotato a 1.594,35 lire. Ma a New York il biglietto verde è stato quotato a 1.600. La riduzione del tasso di sconto è avvenuta proprio nel mo-



Altro anno record per il gruppo italo-francese dei semiconduttori, n. 9 al mondo

Sgs Thomson, utili a 1.000

DARIO VENEGONI
MILANO. La Sgs Thomson, multinazionale italo-francese dei semiconduttori, ha chiuso il bilancio del 1996 con un utile netto di quasi mille miliardi di lire, con un fatturato di circa 6.500. Un risultato eccezionale, che sanziona il successo della società guidata dall'italiano Pasquale Pistorio, e che le consente di scalare le posizioni della classifica mondiale dei produttori. Secondo Dataquest, oracolo del settore, la St è passata in un anno dal 14° al 9° posto, raggiungendo a pari merito la Toshiba. Probabilmente nessuna impresa europea può vantare una redditività paragonabile a questa; per Pistorio un successo anche personale, dopo che per anni era stata messa in dubbio la possibilità per l'azienda di competere con i colossi americani e giapponesi. «È inutile continuare ad inseguire un

Electrolux: non siamo interessati

«Personal» Olivetti, l'azienda e i sindacati convocati da Bersani

MILANO. Il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, riceverà martedì prossimo a Roma i sindacati e l'amministratore delegato di quel che resta dell'Olivetti, Roberto Colaninno, nel primo incontro dopo l'annuncio della cessione della Olivetti Personal Computer alla per ora misteriosa cordata guidata dall'avvocato americano Edward Gottesman. Bersani non ha escluso che a questo primo appuntamento ne segua un successivo, questa volta con i rappresentanti dei compratori.

Per ora, ha osservato il ministro, l'intesa annunciata lunedì sera non sembra in contraddizione con le tre «priorità» che l'esecutivo aveva indicato in questa occasione, e cioè che non si tratti di una acquisizione di quote di mercato ma una soluzione industriale; che resti un solido rapporto con la Olivetti Solutions (Tex Sistemi e servizi); e che vi siano infine garanzie significative dal punto di vista occupazionale. Sembra quest'ultimo, a prima vista, il punto più delicato. Nel corso della conferenza stampa di lunedì, infatti, Colaninno aveva espressamente escluso che vi fossero impegni in proposito. E Gottesman, in una delle sue lapidarie risposte alle molte domande dei giornalisti, si era limitato ad affermare che «per ora» non è stato programmato un piano di tagli all'occupazione nello stabilimento di Scarmagno.

Titoli a ruba
In Borsa, nel frattempo, per l'ennesimo giorno consecutivo i titoli della società di Ivrea sono andati letteralmente a ruba. In una giornata di scambi frenetici (oltre 2.100 miliardi di controvalore totale) alimentati dalla decisione della Ban-

ca d'Italia di ridurre il costo del denaro, sono passati di mano altri 100 milioni di azioni ordinarie Olivetti, pari a oltre il 2% del capitale con diritto di voto in assemblea. Le quotazioni, in costante salita, hanno toccato le 719 lire, con un rialzo di quasi il 5%. Dai giorni neri seguiti all'annuncio delle nuove gravissime perdite nel primo semestre del '96 e della tempesta che ha scosso i vertici societari, il corso del titolo è quasi raddoppiato.

Smentita Electrolux
Per parte sua la Electrolux ha smentito categoricamente l'ipotesi, ripresa dal nostro giornale, di un suo coinvolgimento nell'affare. La multinazionale svedese, si fa notare, ha perseguito un programma di concentrazione delle proprie attività fondamentali (piccoli e grandi elettrodomestici, grandi impianti di ristorazione, attrezzi da giardinaggio) eliminando progressivamente ogni residuo di diversificazione. Il destino proprietario dei personal computer Olivetti resta dunque un rebus. Gli unici fatti certi riguardano la Piedmont International, una società con un capitale di 160 milioni di lire, costituita il 30 dicembre scorso presso lo studio di un legale del Lussemburgo. Fondatori e azionisti per il momento sono due: la Century dell'avvocato Edward Gottesman, e un banchiere d'affari londinese, Herbert Lee Oakes, proprietario di una piccola quota. I due sono anche componenti del consiglio di amministrazione, insieme a un terzo soggetto: Gian Mario Rosignolo, indicato con l'indirizzo del consolato svedese a Torino. Gira e rigira, la pista porta ancora una volta a Stoccolma.

accordi strategici stretti con molti clienti (Alcatel, Bosh, Ercole Marrelli, Nokia e tanti altri) per la produzione di componenti elettronici disegnati secondo le loro specifiche esigenze: una scelta questa che oggi paga, conferendo stabilità e continuità alle produzioni. Con debiti prossimi allo zero, il gruppo prosegue in una decisa politica di investimenti (2.600 miliardi nel '96) sia in ricerca e sviluppo che in nuovi impianti. Nei prossimi mesi entrerà in produzione una nuova linea di produzione a Catania. Entro il prossimo anno sarà poi scelta l'area per un altro stabilimento italiano: si tratterà di un investimento da 1.600 miliardi, per creare 1.000 posti di lavoro. Pistorio afferma che una decisione sulla localizzazione di questo nuovo investimento non è stata ancora assunta, ma conferma che l'area di Catania è tra le candidate più probabili.

Confermati i contatti con Infostada e France Telecom. Qualcosa, comunque, sembra muoversi. Ieri sera Maccanico ha convocato un supervertice con i due sottosegretari Lauria e Vita e gli amministratori delegati di Stet (Pascale), Telecom (Chirichigno) e Tim (Gamberale). «Incontro interlocutorio, ma costruttivo», ha commentato Lauria. Si è discusso di Dect, di liberalizzazione delle reti, ma anche delle «compensazioni» che l'Ue chiede per Omnitel. «Quello con Bruxelles» avverte Lauria. «È un contenzioso da chiudere al più presto».

Abbadessa nuovo segretario della Filt-Cgil
Guido Abbadessa è il nuovo segretario generale della Filt, la federazione dei lavoratori del settore trasporti della Cgil. Succede a Paolo Brutti, diventato presidente dell'Apim (Azienda perugina per la mobilità) e responsabile del settore trasporti del Pds. A eleggere il nuovo segretario generale (81 sì, 5 no contrari e 3 astenuti) è stato il comitato direttivo della Federazione riunitosi martedì scorso. Per reintegrare la segreteria è stato cooptato Fabrizio Solari, fino ad oggi segretario della Camera del Lavoro di La Spezia. Guido Abbadessa è nato a Catania il 22 aprile 1951. Funzionario del Pci fino al '76 e poi entrato nella Cgil dove è stato segretario della Camera del Lavoro di Catania, segretario della Federbraccianti della Sicilia e membro della segreteria regionale della Cgil. Nell'83 è stato nominato coordinatore del Dipartimento organizzazione della Cgil Nazionale e nell'86 è diventato segretario nazionale della Filt dove è stato responsabile del trasporto aereo, dei marittimi e portuali.



ROMA. «Vorrei sapere chi comanda in Italia: il governo o la Stet?». Il commissario Ue alla concorrenza, Karel Van Miert, perde la pazienza e sbotta davanti ai giornalisti italiani. Non lo dice apertamente, ma si sente preso in giro. È ormai quasi un anno che l'Unione Europea ha firmato col governo italiano un'intesa per riconoscere ad Omnitel 750 miliardi di «compensazioni», così da consentirle di reggere alla gara con Tim. «Eppure non è cambiato nulla, non abbiamo visto una lira», prote-

Dure accuse di Van Miert per le mancate compensazioni a Omnitel. Supervertice al ministero per il Dect

«Ma comanda Stet o il governo?»

«Ma in Italia chi comanda? Il governo o la Stet?»: il commissario Ue alla concorrenza, Karel Van Miert, torna ad accusare l'Italia per il ritardo nella liberalizzazione delle tlc e per la mancata corresponsione ad Omnitel di «compensazioni» sul Gsm. Anche i gestori di reti alternative chiedono più libertà. Ma qualcosa comincia a muoversi: supervertice al ministero con i capi di Stet, Telecom e Tim per accelerare i tempi. Il governo presenta un ddl per la Stet.

GILDO CAMPESATO
stano ad Omnitel. Sessanta miliardi dovevano venire dallo sconto del 25% delle tariffe di interconnessione con la rete fissa di Telecom. Il resto erano, per così dire, beni in natura: licenza in tasca per la nuova tecnologia Dcs 1.800, diritto ad utilizzare reti alternative o proprie, più frequenze. Da allora tutto è fermo. Telecom non ha ridotto i costi di interconnessione (200 lire al minuto), il resto delle misure è impanantato tra il tormentato iter legislativo sulla liberalizzazione del-

il commissario alla Concorrenza che ha mandato una lettera a Prodi per indurre il governo italiano a rispettare gli impegni. Non si può continuare così, è una questione di credibilità.

«Regole in ritardo»
Ma ieri era giornata destinata proprio a far fischiare le orecchie all'attuale ministro delle Poste, Antonio Maccanico. Mentre Van Miert «esternava» a Bruxelles, a Roma i titolari delle reti fisse alternative a Telecom lamentavano in un'audizione alla Camera l'assenza di regole che consentano un'effettiva concorrenza anche sulla telefonia fissa. In questo modo - ha osservato il responsabile tlc dell'Enel, Tommaso Pompei - la liberalizzazione delle reti alternative prevista dal primo gennaio 1998 rischia di diventare un appuntamento vuoto. «Siamo in un ritardo drammatico. Non si capisce se si vuole un terzo gestore o due e mezzo. Senza le regole non si fanno investimenti». In ogni caso, l'Enel conferma di punta-

Supervertice al ministero
Sulle telecomunicazioni puntano anche le Fs. Tuttavia, ha tenuto a precisare il Fubvio Conti, braccio destro del presidente Giancarlo Cimoli, «il nostro business restano i treni».